

## Timeline

di Tiziana Viganò, aprile 2020  
pubblicato nell'antologia "Oltre il vetro"  
Les Flaneurs Editore

Vedo dall'alto una strada che serpeggia tra le colline, in mezzo alla vegetazione, ma in mezzo alle curve c'è una cosa strana, un'altra strada, che forma una linea retta. Assomiglia a una figura matematica, dal nome un po' buffo, sinusoidale. Sono curiosa, vado a vedere.

La strada è bianca, ma non candida, sassi appuntiti di calcare non rendono facile il passo. Lo sguardo spazia ancora, il sole scalda la pelle. Dopo non so quanti metri cambia, dapprima massi irregolari, scivoloso ghiaietto, gradoni, radici affioranti; poi la vegetazione invade il cammino, lecci, rovi, robinie e prugnoli, fitti e spinosi.

Il sole ora è coperto da una nuvola blu come l'inchiostro, cambiano i colori, il silenzio rimbomba, striscia la preoccupazione. Un orribile vortice di vento corre ondeggiando nella vallata, semina distruzione, mentre una pioggia violenta si rovescia sulla terra riarsa. Devo trovare un riparo.

Mi faccio strada incurante dei rami che pungono, vedo un leccio, che sovrasta la macchia e mi può donare un rifugio sotto la chioma, non è sicuro, ma intorno il bosco è troppo fitto... e oltre le fronde intricate che c'è?

L'ignoto è pericoloso: dove porta questo sentiero?

*Ricordo il tempo in cui un nemico tanto piccolo da essere invisibile, ma letale, ha rinchiuso in una situazione simile a questa gli esseri umani, costretti a essere soli contro la paura, senza la libertà di potersi muovere, in un tempo sospeso. Miliardi di formiche intrappolate su un mondo improvvisamente vuoto. Identificato il nemico, è esplosa una guerra senza armi, senza possibili difese se non l'isolamento, la chiusura, la solitudine.*

*Troppi quelli che vivevano da soli, senza sostegni, senza aiuti, soprattutto i più anziani e i più vulnerabili, diventati invisibili: hanno sperimentato sulla loro pelle un sistema sociale che porta desolazione. Ma anche tante famiglie, scoppiate per l'obbligo a una prossimità non abituale, per l'affiorare di sentimenti ed emozioni repressi o negate, per la mancanza di riservatezza e di spazio vitale.*

*Solo qualcuno, in pace con se stesso, ha potuto approfittare del silenzio e del fermo delle attività che distraggono dalla concentrazione: così ha potuto scoprire l'importanza degli altri.*

*Tanti hanno scoperto la consapevolezza che è impossibile rimanere sani in un mondo malato, dove l'ambiente è devastato, produce veleni e nuovi agenti patogeni, mentali e fisici, reali e immaginari, dove chi ha pensato solo al profitto e al proprio vantaggio si è scontrato con la debolezza di un sistema assurdo, che distrugge i diritti dei deboli e degli ultimi.*

*In tanti hanno sperimentato l'angoscia di un mondo che non sarà mai più come prima, ma quanto c'era di sbagliato in questo favoleggiato "prima"?*

Mi alzo e riprendo la lotta contro i rovi, ma poco dopo la traccia labile del sentiero bianco mi indica una curva. La seguo. Sembra che a poco a poco il bosco si apra, diventi sempre meno fitto e intricato, la nuvola blu è sparita, il sole riprende a riscaldare e si apre un falsopiano, poi una via agevole che continuo a percorrere, affascinata, stregata, finalmente col respiro aperto a un'aria diversa, cristallina, leggera come sulle vette dei monti.

*Che cosa c'era veramente di positivo prima dell'uragano? Se tante cose possono essere recuperate, altre non sono più accettabili. Molti provavano sentimenti ambivalenti per una vita frettolosa e superficiale, dove gli affetti venivano dopo le realizzazioni materiali, il guadagno e il possesso; molti erano intolleranti a una prigione ancora più stretta di quella cui sono stati obbligati poi.*

*Sono cadute le maschere dietro cui nascondevano il vero Sé, schiavi di un'immagine che era solo un modello sociale da seguire, sottomessi a finte priorità. Il disgusto, latente o manifesto, è stato provvidenziale.*

*Una consapevolezza nuova, di cosa è davvero importante per noi nella vita: i valori, le credenze, gli ideali, la libertà, le scelte, l'amore, la tenerezza, la solidarietà... Andare all'essenza delle cose, per liberarsi dal peso di ciò che è superfluo, che ci ha sempre oppresso. Capire la fragilità e accoglierla. Progettare, con la migliore creatività che possiamo dispiegare, ognuno con le sue capacità e risorse, un mondo nuovo, che non butti via il positivo del passato e delle nostre radici, ma che cambi tutto quello che rendeva falso e faticoso il nostro vivere.*

Una nuova curva, che si ferma questa volta sul bordo di una gravina, mentre scende il buio.



Ora ho paura. Dall'altro lato una città metafisica, completamente vuota; dietro le finestre di case che si affacciano sul precipizio, intravedo figure alienate, ferme, fissate nell'attimo di un'emozione congelata.

*Sono uomini e donne che pensano a un futuro oscuro, dentro l'abisso di una crisi economica che toglie anche il pane dalle bocche, arrabbiati, se non furiosi, contro un nemico ancora più spaventoso del virus invisibile, perché la povertà, che pensavano lontana, confinata in quei paesi da cui arrivavano immagini agghiaccianti di bambini e madri disperate, ora si è infiltrata nel nostro mondo. Ormai è qua. Gente pronta alla rivolta, al linciaggio di capri espiatori, di colpevoli reali o presunti. Instabilità e incertezza.*

*Si sono smascherate le finzioni della società, le false sicurezze poggiate sul nulla. C'è gente pronta alla guerra.*

Scappo da lì, non m'importa del pericolo, devo andarmene da quelle immagini che mi spaventano, se c'è una cosa che mi terrorizza è la violenza, la guerra che qui sento troppo tangibile, troppo vicina.

Cerco nel buio il sentiero bianco, cerco la nuova curva che mi riporterà nella parte illuminata del mondo, al di là del buio e di quell'abisso, in uno spazio aperto e libero.

*Uomini e donne nuove si chiederanno perché covare odio, rancore e vendetta, perché sprecare la vita nella delusione e nel rimpianto, nel compromesso, perché continuare a combattere guerre infinite, che creano disuguaglianza, dolore, povertà estrema. E reagiranno.*

*È ora di aprirsi a emozioni positive, alla solidarietà e alla fratellanza, alla gioia delle piccole cose, all'amore, quello vero, profondo, anche al contatto fisico tra persone, al coraggio dell'accoglienza: cose di cui si era perso il significato. C'è un nuovo sentire, ma purtroppo non è di tutti.*

*Forse il mondo aveva bisogno di una pandemia per capire le sue malattie e guarire. Ci riuscirà?*

Dall'alto vedo ora quella strada retta in mezzo alle curve, che taglia e unisce: ho capito, è la via dell'Amore, in tutte le sue infinite facce, unica soluzione.

La mattina di Pasqua: dipinto di  
Caspar David Friedrich (1830-35).  
Madrid, Museo Thyssen-Bornemisza

